



Verbale di deliberazione del Consiglio Comunale

del 28/01/2016 N° 4

OGGETTO: INTERROGAZIONE DEI CONSIGLIERI DEL GRUPPO SIENA 5 STELLE MICHELE PINASSI, MAURO AURIGI IN MERITO ALLE ULTIME VICENDE DI BANCA E FONDAZIONE MPS.

Nome	Pres.	Ass.	Nome	Pres.	Ass.
VALENTINI BRUNO	X		SABATINI LAURA	X	
RONCHI MARIO	X		D'ONOFRIO PASQUALE		X
GUAZZI GIANNI		X	VIGNI GIACOMO	X	
PERSI CAROLINA	X		LORENZETTI SIMONE		X
PETTI RITA	X		GIORDANO GIUSEPPE	X	
VIGNI SIMONE	X		PICCINI ALESSANDRO	X	
PORCELLOTTI GIANNI	X		BECCHI MARIA ISABELLA	X	
PERICCIOLI GIULIA	X		STADERINI PIETRO	X	
NESI FEDERICO	X		CORSI ANDREA	X	
BUFALINI STEFANIA	X		BIANCHINI MASSIMO	X	
BRUTTINI MASSIMILIANO	X		FALORNI MARCO	X	
DA FRASSINI IVANO	X		PINASSI MICHELE	X	
LEOLINI KATIA		X	AURIGI MAURO	X	
DI RENZONE LORENZO	X		CAMPANINI ERNESTO	X	
ZACCHEI FABIO	X		TUCCI ENRICO	X	
CAPPELLI PASQUALINO	X		MARZUCCHI MAURO	X	
TRAPASSI ALESSANDRO	X				

Presidente della seduta:
Partecipa Il Segretario Generale:

Dott. Mario Ronchi
Dott.ssa Diodorina Valerino

N. 4/2016

Il Presidente, richiamata l'interrogazione in oggetto, dà la parola al Consigliere Mauro Aurigi per l'illustrazione.

Cons. AURIGI – Questa è un'interrogazione proposta come urgente, e poi capirete perché, ma non è stata considerata urgente, e questo non l'ho capito io, non so se lo avete capito voi.

“Premesso che in questi ultimi giorni ci sono stati nuovi importanti fatti riguardanti la situazione – la data è del 10 novembre – della Banca Monte dei Paschi di Siena e della Fondazione Monte dei Paschi di Siena, in particolar modo sulla necessità di fare chiarezza e trasparenza sulle cause e responsabilità del disastro Antonveneta, come l'avvio del processo sul derivato Alexandria e l'inizio dei lavori della commissione d'inchiesta della Regione Toscana sulla Fondazione Monte dei Paschi e sulla Banca Monte dei Paschi, proposta dal Movimento 5 Stelle; e sempre premesso che a breve, ne non andiamo errati, entro il 27 novembre 2015 scadranno i termini ultimi per la costituzione delle parti civili”, ecco perché la richiesta era stata urgente, ma urgente evidentemente a buona ragione non è stata riconosciuta perché così scadevano i termini.

“Si chiede al Sindaco come mai il Comune di Siena, in rappresentanza della comunità senese, mortificata e impoverita dalle conseguenze dell'accelerata operazione Antonveneta, non figura tra le parti civili del processo di Milano e se intende farlo. Se il Comune di Siena, come previsto dal proprio regolamento, intende costituire una commissione di inchiesta comunale, analoga a quella regionale, anche per fornire a detta commissione regionale ogni supporto possibile per arrivare finalmente ad appurare tutta la verità su quello che riteniamo il più grosso scandalo finanziario europeo del dopoguerra – io credo anche oltre – che ha avuto pesanti ricadute sul tessuto sociale ed economico, non solo cittadino ma anche regionale e nazionale”.

Io a commento faccio queste considerazioni: 20 miliardi di euro, valore reale approssimativo del Monte all'atto della privatizzazione nel 1995, era una banca pubblica per cui aveva cespiti di valore spaventoso, pensiamo solo ai quattro palazzi dove sta la Direzione Generale del Monte dei Paschi, uno del Duecento, uno del Trecento, uno del Quattrocento, uno del Cinquecento, che valore potevano avere rispetto a quelli virtuali che venivano indicati in bilancio. A questi 20 miliardi di valore si devono aggiungere almeno 10 miliardi, che è un valore cautissimo, calcolo semplice non composto, di venti anni di inflazione, il calcolo è fatto al 2,5 per cento annuo, ma si deve ricordare che l'inflazione in pochi mesi, dopo il passaggio dalla lira all'euro, toccò addirittura il 100 per cento; chi frequentava ristoranti se lo deve ricordare, costava 20 mila lire un pasto, tre mesi dopo erano 20 euro, 100 per cento, oppure un appartamento di 200 milioni tre-quattro mesi dopo era 200 mila euro, ossia rincarò del 100 per cento. E siamo a 30 miliardi.

Poi ci sono 5 miliardi, valore cauto, dei mancati utili, perché la Banca privata ha smesso immediatamente di fare utili, calcolati almeno 250 milioni di euro annuo che la Banca pubblica più o meno faceva, moltiplicato venti anni. Gli utili che la Banca privata dichiarava erano fasulli, ma la distribuzione agli azionisti avveniva ugualmente a danno del patrimonio aziendale, ossia l'attività tipica bancaria era in perdita, si recuperavano utili vendendo gioielli di famiglia che al solito stavano in bilancio a valori bassissimi, e il plusvalore ricavato dalla vendita – lo so perché ne facevo oggetto di discussione in assemblea dei soci – invece di essere portati a riserva della Banca perché erano valori nati prima della privatizzazione, competevano alla Banca pubblica, e invece venivano dati, distribuiti in utili agli azionisti che non avevano alcun merito di quei profitti. E siamo a 35 miliardi. Poi ci sono 15,5 aumenti di capitale in questi venti anni, anch'essi sotterrati nella voragine, e se faccio bene il calcolo siamo a 50,5 miliardi, valore totale ipotetico della Banca alla fine degli anni Venti se fosse stata gestita come in passato quando era pubblica, 50 miliardi di valore il capitale della banca; oggi il capitale, secondo valori di Borsa, è ridotto a 2 miliardi, sono stati bruciati 48,5 miliardi, secondo questo calcolo. Quei 2 miliardi, tra l'altro, di capitale residuo per lo più appartengono a potentati stranieri, europei, nordamericani, nord e sudamericani e cinesi.

A questa cifra di 48 miliardi, che avrebbero dovuto esserci e invece non ci sono più, vanno aggiunti qualcosa come 30-40 miliardi di crediti in sofferenza, dei quali la previsione di recupero sarà grassa se sarà del 10 per cento. Questo significa che quei 48 miliardi diventano con facilità 60 o 70 miliardi che sono spariti. Il danno non è solo cittadino, la città sta già pagando le conseguenze di questa situazione anche in termini di immagine e in termini di potere reale, visto quello che sta succedendo con la riorganizzazione della sanità che cosa la città perde. Io vorrei fosse chiaro che la Merkel con i 17 miliardi della Volkswagen ci fa una pippa a noi, e scusate il francesismo. Quindi mi aspetto una risposta convincente da parte del nostro Sindaco. Grazie.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Ringrazio per l'illustrazione dell'interrogazione il consigliere Mauro Aurigi. Risponde ai quesiti posti il Sindaco Bruno Valentini.

SINDACO – Presidente, Consiglieri. L'interrogazione che ha testé rappresentato il consigliere Aurigi è molto ampia anche nelle appendici, fra l'altro ho assistito con interesse all'elaborazione di un nuovo indice di aumento dei prezzi, che chiameremo "indice Aurigi", che sostituisce l'indice ISTAT, perché ha fornito dei dati sull'inflazione diversi da quelli ufficiali – comunque è divertente partecipare a Consigli comunali come questi – sulla rivalutazione delle perdite fatte dalla Banca eccetera. Comunque veniamo al testo dell'interrogazione. A questa interrogazione, che è una specie di tormentone che ci perseguita ormai da diversi anni, ho risposto più volte, però con adeguata pazienza risponderò anche a questa con una replica che non è molto dissimile da quella che ho già fornito, perché le cose non sono cambiate rispetto a quando l'ho formulata qualche mese o addirittura qualche anno fa. Questo Consiglio è stato informato più volte sull'evoluzione dell'impegno dell'Amministrazione comunale rispetto alle situazioni della Banca Monte dei Paschi e della Fondazione. In particolare il 26 settembre 2013, quindi sono passati più di due anni, il Consiglio modificò parzialmente quanto proposto nella comunicazione iniziale e con ordine del giorno specifico la consigliera Stefania Bufalini, in particolare, impegnò il Sindaco a due punti. Il primo punto era: avviare in Conferenza dei Capigruppo un percorso e un'attività che consentisse di dare risposta alle istanze di verifica e controllo attraverso un confronto trasparente che potesse ricostruire la storia recente, offrendo alla città la possibilità di comprendere quanto è accaduto. Cosa che abbiamo fatto più volte incontrando i rappresentanti della Fondazione. Due: sollecitare i Deputati designati dall'Ente nella Fondazione Monte dei Paschi, nel rispetto delle loro prerogative, a valutare la possibilità di promuovere azioni di responsabilità nei confronti degli amministratori e di chi, comunque, risulterà responsabile dei comportamenti che hanno portato alla grave crisi istituzionale e finanziaria della Fondazione Monte dei Paschi. Detto, chiesto, fatto: noi abbiamo fatto esattamente quanto il Consiglio ci disse di fare a fine settembre 2013.

Torno però sull'argomento per aggiungere alcune considerazioni. Ci sono due percorsi che riguardano l'accertamento della storia riguardo alla Banca e alla Fondazione: uno lo fa la Magistratura e uno lo fa la politica e le Istituzioni. Quello della Magistratura sta andando avanti, prima a Siena, poi a Milano, sono arrivati già capi d'accusa, in alcuni casi sentenze; noi li aspettiamo con ansia, sapendo che la nostra sete di giustizia non sarà risolta fino a quando non sapremo chi, perché e con quali punizioni, ha commesso dei gravissimi reati rispetto alla conduzione dell'Ente, dell'azienda, che era stato loro affidato. Su questo noi non smetteremo mai, e infatti quando si ragionava del Libro Bianco, che non era altro che la premessa rispetto alla modalità con cui perseguire responsabilità e responsabili, già nell'ottobre del 2013 ho scritto direttamente alla Fondazione rappresentando la volontà di questa Amministrazione, e ho scritto anche agli altri Enti nominanti, sottolineando la volontà – e cito testualmente dalla lettera – "di presentare ufficialmente una richiesta nei confronti della Fondazione affinché sia fatta luce sulle eventuali responsabilità amministrative degli organi uscenti e precedenti".

Ebbene, questa lettera, a cui gli altri Enti non hanno risposto, tranne l'Arcivescovado, che nel rispondere mi ha detto che loro ritenevano sufficiente l'azione svolta in passato dal proprio rappresentante, è una lettera che ci vede soli, fra i dieci Enti nominanti, nel chiedere e nel cercare,

nel pretendere la ricerca della verità. Però, nonostante fossimo soli, siamo riusciti, anche attraverso il lavoro dei Deputati di nomina comunale, che sono stati invitati formalmente ad avere, tenere nel tempo questo comportamento, quindi coerente con questa indicazione, ad ottenere una duplice azione di responsabilità finalizzata a rispondere alla domanda di giustizia da parte dei nostri concittadini. Quindi è stato un atto di coraggio, perché guardate, io lo riconosco ai membri attuali della Deputazione che non era facile giuridicamente, personalmente e politicamente assumersi la responsabilità di chiedere oltre 3 miliardi di euro di danni alle persone che rivestivano quel ruolo prima degli attuali membri della Deputazione, nonché – e questo è il punto più delicato – a banche di grande potenza, di grande rilievo nazionale e internazionale.

Questo hanno fatto, l'azione è ancora in corso, io spero che arrivi a risultati concreti, cioè a risarcimenti veri nei confronti della Fondazione, e questo era esattamente l'effetto che volevamo raggiungere attraverso azioni di ricerca della verità come il Libro Bianco o altro.

Noi siamo già riusciti ad arrivare molto in là e periodicamente io mi faccio aggiornare sullo stato dell'azione legale della Fondazione contro queste persone, ma soprattutto contro queste banche e società finanziarie, e mi risulta che potrebbero nel tempo arrivare anche ristori economici importanti alla Fondazione. Non c'è sicurezza, perché si tratta di cause di livello internazionale seguite da grandi studi, ma quello è il nostro obiettivo: riavere i soldi indietro e punire chi ha sbagliato, e su questo non torneremo mai indietro, e se riuscite ad arrivare a questi risultati avremo scritto una pagina di storia, perché storie di questo tipo in Italia hanno sempre avuto pochi risultati.

E' importante sapere che la Fondazione gioca un ruolo chiave nello scavare quella verità, anche rispetto alla Banca, perché è importante che la Fondazione mantenga questo ruolo inquisitorio o indirettamente inquisitorio, perché se viene meno questo caposaldo nella ricerca della verità, sì, ci saranno le azioni penali, ma non ci saranno soggetti che porteranno avanti questo lavoro di accertamento di responsabilità, questa azione anche dai risvolti economici in modo altrettanto concreto od incisivo. Ripeto, è in gioco una contestazione economica di oltre 3 miliardi di euro, e mi risulta che la reazione contro questa iniziativa sia stata molto forte da parte di chi si è sentito accusato, spesso ricorrendo o minacciando azioni giuridiche contrarie. La Fondazione ha avuto e ha questo coraggio perché attraverso di me, attraverso il Sindaco di questa città, che ha recepito il messaggio che arrivava dal Consiglio comunale, questo messaggio è arrivato forte e chiaro.

Quindi quando mi si domanda perché il Comune di Siena non è fra le Parti Civili del processo di Milano è come se mi domassero perché il Siena in questo momento non gioca in serie A o perché non guida una macchina di Formula 1. Non è possibile, non è possibile, non è giuridicamente possibile che il Comune di Siena figuri fra le Parti Civili del processo di Milano, perché non siamo rappresentanti di un interesse diretto. E' semplice, l'abbiamo anche verificato attraverso i nostri legali. E per quanto riguarda l'ennesima domanda, il perché non si istituisce una Commissione d'Inchiesta, a questa domanda già noi abbiamo risposto, ricordavo prima quell'ordine del giorno presentato dalla consigliera Bufalini nel settembre 2013, abbiamo ritenuto molto più utile fare il lavoro che vi ho descritto, e del resto non mi pare che arrivino grandi risultati dalla Commissione d'Inchiesta regionale, che è una tribuna politica dove raccontare i propri punti di vista, ma che non sta aiutando in niente la vicenda giudiziaria, che è quella che ci interessa di più, perché vogliamo arrivare fino in fondo e vogliamo e pretendiamo che la Banca e la Fondazione, attraverso la Magistratura, sia essa milanese o di qualsiasi altra città d'Italia, vada fino in fondo senza alcuna leggerezza, timore, ritardo. Non ci devono essere perché c'è una città intera, un territorio intero, ma un Paese intero, con la P maiuscola, che vuole sapere chi ha rubato, chi ha danneggiato, chi ha sbagliato, chi ha occultato e falsificato i dati di bilancio. Ne approfitto, approfitto di questa risposta per precisare, rispetto a un tema molto caldo, che non condivido ogni eventuale remissività da parte della Fondazione Monte dei Paschi rispetto al rischio di perdere o indebolire la presenza della Direzione Generale della Banca Monte dei Paschi a Siena, per tanti motivi. Intanto perché c'è un obbligo statutario che la Deputazione Generale ha fatto bene a mantenere, ma soprattutto perché altrimenti non avrebbe avuto alcun senso l'investimento di Fondazione Monte dei Paschi nei due aumenti di capitale che hanno fatto mantenere risibili, ma ancora significative, presenze azionarie

della Fondazione nella compagine azionaria di Banca Monte dei Paschi, prima con una forte partecipazione all'aumento di capitale quando a dirigere la Fondazione era Antonella Mansi; e poi, sia pure nelle loro rispettive autonomie, con la Fondazione guidata da Marcello Clarich, dove, pur non impiegando risorse nuove e dimezzando la presenza precedente, si è mantenuta una partecipazione dell'1,50 con una qualche influenza sulla nomina del Presidente.

Ma devo dire che io riscontro che in città c'è come un dibattito schizofrenico, perché ci sono i tifosi dell'uscita totale – sto finendo – della Fondazione Monte dei Paschi, e quindi uscire totalmente vorrebbe dire che non ci sarebbe nessuna possibilità, per quanto parziale, di incidere sulle scelte della Banca; oppure quelli che vorrebbero invece che quella partecipazione fosse aumentata investendo altre risorse. Un dibattito molto ampio, nel quale c'è di tutto e il contrario di tutto anche da parte delle stesse persone che a distanza di poche ore sostengo posizioni opposte.

La nostra opinione è ferma ed immutata: il legame storico fra Siena e la Banca va difeso con tutte le azioni che noi potremo, facendo comunque tesoro della terribile lezione storica di aver dissipato in passato le risorse della Fondazione inseguendo gli aumenti di capitale, impiegando denaro invece che partecipazioni, invece che carta, come si dice in gergo. Quella possibilità dovrebbe averci insegnato qualcosa, quindi, sia pure con enorme prudenza, noi continuiamo a dire che faremo le barricate prima che la Direzione Generale della Banca possa essere sottratta a questa città.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Ringrazio il Sindaco Bruno Valentini per le risposte offerte all'interrogazione. Naturalmente lascio la parola al Consigliere proponente l'interrogazione, il consigliere Mauro Aurigi.

Cons. AURIGI – Caro Sindaco, siamo su due versanti politici e culturali diversi. Non posso accettare il discorso che non presentiamo la richiesta di Parte Civile in quel processo perché non sarebbe stata accolta perché noi non rappresentiamo un interesse diretto, particolare della cittadinanza a quel problema. La richiesta la si fa e poi si vede come e perché viene respinta e se viene respinta. Fasciarsi la testa prima di averla battuta non è mai stata una buona cosa.

E poi capisco poco questo fatto che c'è la Magistratura che sta esaminando il caso, per cui noi non siamo più competenti, dobbiamo aspettare che la Magistratura abbia... La politica non viaggia sul piano delle sentenze della Magistratura. Il fatto c'è e lo sappiamo, perché come lo sappiamo bene noi quello che è successo non lo sa nessuno, e sul piano politico questo ha valore, anche se la Magistratura ancora non si è espressa. E che ridurre la pressione, a cominciare dalla Fondazione, ma a finire con il Comune, ridurre la pressione su questa faccenda ha un solo risultato: ridurre anche l'attenzione di chi deve decidere su questo problema.

Il presentarsi come Parte Civile da parte di una comunità non è una cosa banale, non è che sarebbe stato un suppellettile ulteriore e magari anche nocivo, se si sono seguiti i processi di questo secondo dopoguerra a questo proposito, non a questo proposito ma insomma, nei grandi scandali che questa Nazione, purtroppo, ha dovuto subire. Quindi mi dichiaro totalmente insoddisfatto. Ci sono responsabilità sul piano politico che conosciamo bene e che non abbiamo bisogno che ce le venga la Magistratura a raccontare, la Banca è stata gestita male ed è stata gestita male perché aveva amministratori scorretti, e gli amministratori scorretti qualcuno li aveva nominati. Non abbiamo bisogno della Magistratura per capire questo tipo di processo.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Ringrazio per le considerazioni espresse il consigliere Mauro Aurigi.

Possiamo procedere nella successiva interrogazione.

Fatto verbale e sottoscritto

IL SEGRETARIO GENERALE

DIODORINA VALERINO

IL PRESIDENTE

MARIO RONCHI

La presente deliberazione è posta in pubblicazione all'Albo Pretorio

Per 15 giorni consecutivi a decorrere dal 05-02-2016

Siena, li 05-02-2016

IL SEGRETARIO GENERALE

DIODORINA VALERINO

Per copia conforme all'originale in formato digitale

Siena, li 05-02-2016

IL SEGRETARIO GENERALE

DIODORINA VALERINO
